



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

UniorPress 2024
Via Nuova Marina, 59 - 80133, Napoli

ISBN: 978-88-6719-306-6

Stati di crisi

a cura di

Viola Carofalo, Lorenzo Cicatiello, Eleonora Guadagno, Alessandro Guida,
Nicoletta Marini d'Armenia, Marzia Mauriello, Bruno Mercurio



UniorPress
Napoli 2024

Indice

<i>Premessa</i> Elena Tavani	5
<i>Denaturalizzare l'emergenza ambientale: riflessioni etiche sulla crisi socio-ecologica</i> Viola Carofalo e Delio Salottolo	11
<i>Ritorni del passato: profezia e fine dei mondi</i> Mariassunta Picardi	17
<i>Crisi climatica e mobilità umana: quali risposte nell'ordinamento italiano?</i> Anna Liguori	21
<i>The Protection of People Moving in the Context of Climate Change and Environmental Degradation: A Look at the Teitiota Case and Its Impact on Italian Jurisprudence</i> Adele Del Guercio	35
<i>Crisi alimentari: reazioni e resistenze in contesti di conflitti socioambientali</i> Flavia G. Cuturi e Marzia Mauriello	41
<i>Discutere della relazione tra impresa e territorio</i> Alessandra De Chiara	53
<i>Economia del debito e mercati delle crisi (una prospettiva di diritto privato)</i> Valeria Confortini	61
<i>Qualche nota sulla Public History: una risposta alla crisi della storia?</i> Aurora Savelli	65
<i>Sviluppo e crisi: le traiettorie del cambiamento nei paesi partner della cooperazione internazionale</i> Valeria Saggiomo	75
<i>Curatrici e curatori, autrici e autori</i>	79

Qualche nota sulla Public History: una risposta alla crisi della storia?

Aurora Savelli

Sulla Public History e sulla sua nascita è disponibile ormai molta bibliografia, alla quale non si può qui che rinviare per ogni approfondimento¹². Chi volesse però farsi rapidamente un'idea potrebbe visitare il sito della prima associazione nata con lo scopo di promuovere la Public History: National Council on Public History (NCPH), principale associazione di public historians negli Stati Uniti. Come possiamo leggere nel website, essa ha come principali obiettivi “to making the past useful in the present and to encouraging collaboration between historians and their publics. Our work begins in the belief that historical understanding is of essential value in society”. Nell'incipit del primo volume (anno 1978) della rivista trimestrale “The Public Historian” Robert Kelley fornisce una definizione di Public History che conviene qui riproporre:

In its simplest meaning, Public History refers to the employment of historians and the historical method outside of academia; in government, private corporations, the media, historical societies and museums, even in private practice. Public Historians are at work whenever, in their professional capacity, they are part of the public process. An issue needs to be resolved, a policy must be formed, the use of a resource or the direction of an activity must be more effectively planned and an historian is called upon to bring in the dimension of time: this is Public History¹³.

In quello stesso numero George Wesley Johnson ne indicava le aree di azione: le istituzioni pubbliche, le imprese private, i mass media, il mondo della ricerca locale, la storia orale, la gestione di archivi, la conservazione di tracce della memoria nel territorio e nell'ambiente e, non ultimo, l'insegnamento della Public History¹⁴.

Il National Council costituisce un punto di riferimento internazionale: pubblica linee guida e consigli sui finanziamenti, promuove lo sviluppo dei

¹² Tra i titoli si segnala: T. Cauvin, *Public History: A Textbook of Practice*, New York and London, Routledge, 2016. Un database dedicato agli studi di public history, *ELPhi, Electronic Library of Public History*, è disponibile a questo link: <http://elea.unisa.it/handle/10556/4878>. Si precisa che tutti i siti sono stati visitati nell'aprile 2024.

¹³ R. Kelley, *Public History: Its Origins, Nature, and Prospects*, “The Public Historian”, Vol. 1, No. 1 (Autumn, 1978), p. 16.

¹⁴ G. W[esley] J[ohnson], *Editor's Preface*, ivi, pp. 4-10.

programmi di studio e offre la propria consulenza alle università e ai college che istituiscono programmi di Public History. Nello stesso sito è disponibile un quadro degli insegnamenti di Public History presenti nelle Università di tutto il mondo, anche se per l'Italia le informazioni sono parziali; attualmente è in corso l'aggiornamento dei dati a cura del Centro Interuniversitario per la Ricerca e lo Sviluppo della Public History (CISPH)¹⁵, mentre il secondo numero dell'anno 2024 della rivista "Ricerche Storiche" ha ospitato gli atti di una giornata di studio dedicata ai Laboratori universitari di Public History¹⁶.

In relazione al tema affrontato in questa iniziativa dipartimentale dedicata a 'stati di crisi', è opportuno concentrarsi sulla nascita dell'Associazione Italiana di Public History (d'ora in avanti: AIPH) nel 2017 e sul contesto nel quale è maturata.

Nel 2015-2016 sembrano infittirsi i richiami di autorevoli studiosi ad un complesso stato di crisi della storia. Fulvio Cammarano, in quel momento presidente della Società italiana per lo studio della storia contemporanea, denunciava "un clima culturale complessivo in cui la nostra disciplina viene ridotta all'irrelevanza"¹⁷. Di irrilevanza si sarebbe parlato, di lì a poco, anche davanti all'abolizione della traccia di storia all'esame di maturità con Circolare MIUR n. 3050 del 4 ottobre 2018; un'abolizione secondo molti annunciata o largamente prevedibile, dato che nel 2018 solo l'1% degli studenti aveva scelto la traccia del tema di storia. Il Coordinamento della Giunta Centrale per gli Studi storici e delle Società degli storici si esprimeva al riguardo con un documento nel quale si definiva il provvedimento "un'immotivata novità" che riduceva "la rilevanza della Storia come disciplina di studio in grado di orientare i giovani nelle loro scelte culturali e di vita"¹⁸.

Andrea Zannini, storico modernista, in più occasioni, nel corso delle assemblee della Società italiana per lo studio dell'età moderna mostrava come questa irrilevanza si traducesse in una contrazione subita in ambito accademico dalle discipline storiche, contrazione molto significativa in rapporto a quella complessiva delle discipline umanistiche: dal 2007 al 2015 la diminuzione percentuale era infatti pari al 27,8% per le discipline storiche, del 22,1% per filosofia, del 21,5% per geografia, del 3,9% per psicologia e del 7,7% per

¹⁵ <https://cisph.labcd.unipi.it/s/CISPH/page/prima-pagina>

¹⁶ A. Savelli (a cura di), *Tra innovazione didattica e territori: i Laboratori di Public History delle Università italiane*, monografico di "Ricerche Storiche", n. 2 (2024).

¹⁷ F. Cammarano, *Avete emarginato la storia*, "Corriere della Sera. La Lettura", 19 giugno 2016, pp. 12-13.

¹⁸ Il documento è disponibile a questo link: <https://www.sissco.it/sulla-rimozione-della-traccia-di-storia-dallesame-di-stato/>. Si veda anche: *L'AIPH aderisce all'appello: La storia è un bene comune, salviamola*, 30 aprile 2019, <https://aiph.hypotheses.org/7505>

pedagogia¹⁹. Questo quadro veniva messo in relazione con le difficoltà dell'insegnamento della storia, e in modo particolare con le fatiche della disciplina a tenere il passo (nelle metodologie e nei contenuti) con un sapere storico che sembrava aver perso di vista i suoi obiettivi:

[...] smarrito il suo compito plurisecolare di insegnare al popolo da dove veniva e dove doveva andare, la storia 'insegnata' doveva (deve) trovarsi una nuova missione, una nuova ragion d'essere. [...] La crisi di questo primo, tradizionale 'uso pubblico della storia', vale a dire quello di essere la materia fondante la nazionalità prima e la cittadinanza ora, ha evidentemente molto a che vedere con la nascita o l'invenzione (dipende da che punto di vista la si voglia guardare) della public history. Questa crisi, o meglio questa trasformazione, si è verificata infatti mentre cominciava a manifestarsi in maniera sempre più visibile la 'domanda' di storia non specialistica in fasce acculturate ma non professionali della popolazione, e aumentava il consumo extra-scolastico ed extra-universitario di storia²⁰.

Una crisi, insomma, di tipo culturale e sociale, alla quale non era estraneo, secondo altri, l'attardarsi delle discipline storiche su temi canonici, e l'essere per esempio rimaste estranee alla costruzione della nozione di patrimonio²¹. Serge Noiret, in un ampio intervento dedicato alle caratteristiche della Public History italiana, avrebbe definito "un fatto" lo stato di crisi della storia in campo accademico²².

Non è un caso che in questo contesto che stiamo rapidamente richiamando si sia costituito (anno 2016) il già citato Coordinamento della Giunta Centrale per gli Studi storici e delle Società degli storici²³ e che proprio la Giunta, in-

¹⁹ A. Zannini, *Storia moderna: fine corsa 2031*, 16 gennaio 2016, <https://www.roars.it/online/?p=47821>

²⁰ A. Zannini, *Insegnamento della storia e/è public history*, "RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea", n.s., I (2017), pp. 121-122 (numero speciale a cura di G. Sini su *Scienze umane, dalla produzione di nuova conoscenza alla disseminazione e ritorno*).

²¹ A. Torre, *Premessa*, in "Quaderni Storici", 3/2015, pp. 621-628 (numero speciale a cura di A. Torre su *Storia applicata*).

²² "However, the crisis of history in academic settings is a fact in Italy, a country in which, on one hand, politicians rewrite the past to support their own political agenda and play with memory issues and commemorations, and on another, historians are active political actors too" (S. Noiret, *The birth of a new discipline of the past? Public History in Italy*, "Ricerche Storiche", XLIX, n. 3, 2019, p. 135).

²³ Formato da: Consulta universitaria per la storia greca e romana, Società italiana degli storici medievalisti, Società italiana per la storia dell'età moderna, Società italiana per lo studio della storia contemporanea, Società italiana delle storiche, Società italiana di storia internazionale,

sieme alle Società storiche, abbia tenuto a battesimo, attraverso l'operato di un Comitato costituente, un nuovo soggetto, l'AIPH.

L'impulso e la linea dati da Andrea Giardina, in quel momento presidente della Giunta Centrale, sono evidenti, chiariti nei loro obiettivi in una *lectio* tenuta ad apertura della seconda Conferenza nazionale AIPH (Pisa 2018): secondo la sua lettura, AIPH e Società storiche avevano come obiettivo comune il rilancio del sapere storico, l'elaborazione di una risposta decisa alla marginalizzazione e ad uno svilimento del sapere storico²⁴.

Sono stati soprattutto gli storici dell'età contemporanea ad interagire con la nuova Associazione, affrontando i rapporti tra Public History, uso pubblico della storia e memoria. Non è un caso che a storici contemporaneisti siano da ascrivere iniziative importanti nel campo dell'insegnamento universitario della Public History: si pensi al Master di secondo livello dell'Università di Modena e Reggio Emilia (diretto dal Prof. Lorenzo Bertucelli), il primo nato, per il quale è determinante il rapporto di scambio e interazione con istituzioni come Fondazione ex Campo Fossoli di Carpi, Istituto Storico di Modena, Istoreco di Reggio Emilia e Istituto Cervi di Gattatico (RE). Ed è a storici dell'età contemporanea, prevalentemente, che dobbiamo riflessioni come quelle accolte nei volumi *Public History. Discussioni e pratiche*²⁵ o *Verso la public history: fare e raccontare storia nel tempo presente*²⁶. La Public History italiana coinvolge comunque anche altri ambiti disciplinari, con per esempio una quota non indifferente di storiche e storici modernisti presenti nel direttivo dell'Associazione e come coordinatrici e coordinatori di panel nelle Conferenze nazionali.

Non vi è dubbio che AIPH eserciti un forte potere di attrazione verso una molteplicità di autori di narrazioni storiche, il cui numero è ormai moltiplicato. La prima Conferenza nazionale a Ravenna (Università di Bologna-Campus di Ravenna, Dipartimento dei Beni culturali), nel giugno 2017, momento fondativo di AIPH, lo ha confermato: la call for papers indicava una gamma di temi davvero molto ampia e la risposta non è mancata, con oltre 400 proposte, da università, archivi, biblioteche, istituzioni e associazioni culturali.

Associazione italiana di Public History, Società italiana degli storici economici, Consulta universitaria per la storia del Cristianesimo e delle Chiese. Tra le iniziative del Coordinamento il convegno *Gli storici e la didattica della storia. Scuola e Università* che si è svolto a Roma nei giorni 25-26 ottobre 2018.

²⁴ Inaugurazione della seconda Conferenza AIPH, 12 giugno 2018, <https://www.youtube.com/watch?v=IPkOA-tXL18>

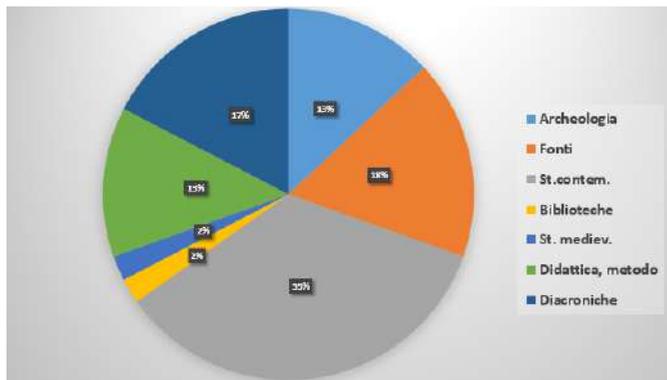
²⁵ L. Bertucelli, P. Bertella Farnetti, A. Botti (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis Edizioni, Milano, 2017.

²⁶ M. Ridolfi, *Verso la public history: fare e raccontare storia nel tempo presente*, Pisa, Pacini Editore, 2017.

A partire dai panel presentati a Ravenna e poi a Pisa nel 2018 ho realizzato due grafici, per mettere a fuoco su quali periodi si distribuiscono le proposte. Corre l'obbligo di fare una precisazione: le percentuali fanno riferimento a quelle approvate e selezionate dal Comitato scientifico. Le proposte possono avere la forma di una sessione strutturata (panel) o quella di una comunicazione singola; in quest'ultimo caso i panel vengono creati da un Comitato di programma.

Il grafico n. 1 (relativo a Ravenna 2017) mostra come un 35% dei panel sia riferibile a temi di storia contemporanea; un 18% ha al centro la fonte storica, dalle fonti scritte, agli audiovisivi, alla fotografia. Un 17% presenta uno sviluppo diacronico: si tratta di panel di storia locale o di comunità, di esperienze legate alla promozione del turismo culturale (esempi di panel diacronici: *Mezzogiorno liberato. Per una nuova narrazione del Sud tra turismo e imprese*; *La storia come fattore di riferimento nella ricerca e nella progettazione di nuovi prodotti di turismo culturali*; *Riempire i vuoti. Ricostruzione delle memorie post sisma*). Significativa anche la presenza di panel riferibili alla didattica della storia e all'archeologia.

Grafico n. 1: Prima Conferenza nazionale AIPH (Ravenna 2017): distribuzione panel

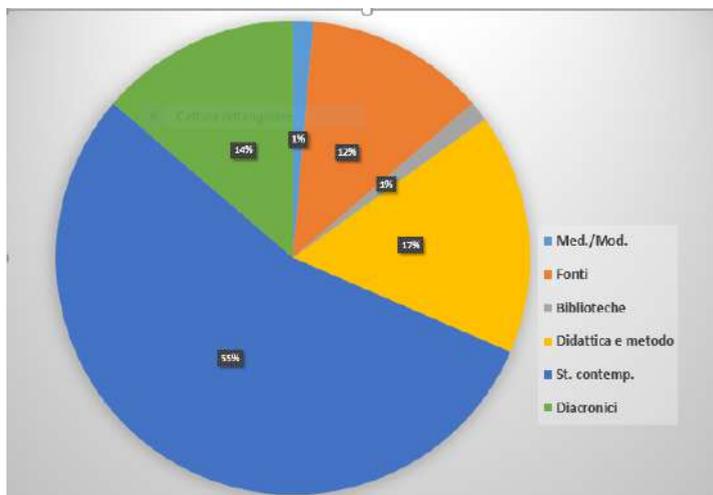


Fonte: Autrice, 2024

Il secondo grafico evidenzia ancor più chiaramente quanto sto argomentando. Sono stati accolti e discussi più panel, ma di questa espansione quantitativa sembra aver beneficiato soprattutto chi opera nell'ambito della storia contemporanea. Rispetto alla prima conferenza l'archeologia pubblica è scomparsa; molto contenuta la presenza del medioevo, che pure ha una presenza rilevante nei festival e nelle rievocazioni storiche. Tengono numericamente i panel riconducibili alla metodologia, alla didattica e all'insegnamento, e anche agli spazi professionali per la Public History; presenti ancora

le fonti (in modo particolare le fonti fotografiche). La categoria “diacronici” raggiunge un 14%.

Grafico n. 2: Seconda Conferenza nazionale AIPH (Pisa 2018): distribuzione panel



Fonte: Autrice, 2024

I *books of abstracts* disponibili nel sito di AIPH danno conto delle proposte che negli anni sono pervenute e che sono state presentate nel corso delle Conferenze annuali. La pandemia non ha reso possibile lo svolgimento della quarta Conferenza prevista per il giugno 2020; relatrici e relatori già selezionati hanno pubblicato una versione estesa dei propri contributi in un libro di atti, *AIPH 2020 - Book of Abstract*²⁷, di oltre 500 pagine, con 89 contributi distribuiti in 29 panel. Gli autori sono per il 59,29% donne e solo al 54% legati al mondo accademico: due segnali positivi, rileva Enrica Salvatori nella sua introduzione, “che vedono il mondo dell’AIPH abbracciare la parità di genere e muoversi fuori e dentro l’Accademia”.

Si osserva come – in coerenza con i grafici nn. 1 e 2 sopra presentati – il settore disciplinare più frequentato risulti ancora storia contemporanea (si veda grafico n. 3), seguito dalla storia di genere e dallo studio del patrimonio culturale, un ambito che finalmente sembra entrato negli orizzonti di interesse degli storici e delle storiche, indubbiamente anche grazie al lavoro che AIPH

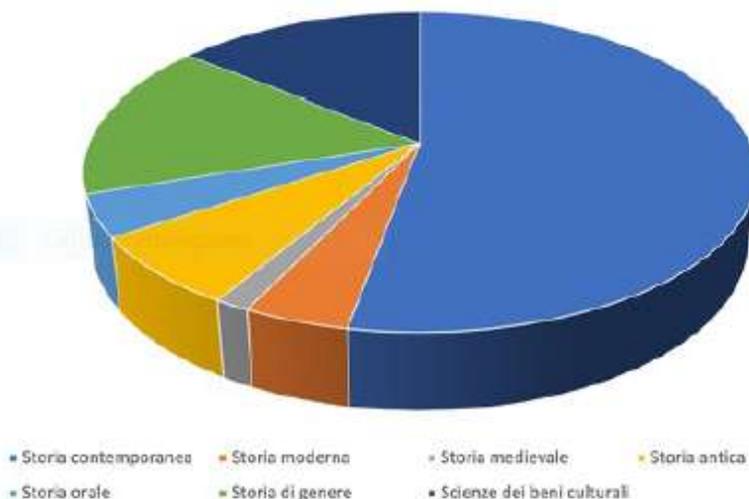
²⁷ Il volume è disponibile a questo link: <https://aiph.hypotheses.org/10613>

sta conducendo su queste tematiche. Si pensi solo, per focalizzare sul patrimonio immateriale, alle attività del Gruppo di lavoro AIPH su Public History & Rievocazione storica e ai panel che via via sul tema sono stati selezionati per le Conferenze nazionali. Né, per continuare a commentare questi dati, risulta meno incisiva l'attività del Gruppo di lavoro su Gender & Public History, grazie al quale la presenza della storia di genere è divenuta così rilevante all'interno delle Conferenze nazionali.

Interessante è anche l'analisi dei lemmi più usati nel volume, perché mostrano gli interessi di chi ha riconosciuto in AIPH un punto di riferimento per far conoscere e valorizzare il proprio lavoro: “didattica”, “memoria”, “lavoro”, “donne”, “progetto” e “ricerca”.

Il Manifesto della Public History sottolinea quanto sia importante promuovere la storia in una piazza pubblica fatta di tanti pubblici diversi. Pubblici il cui ruolo nella narrazione e produzione storica va assumendo un'importanza sempre maggiore tra i public historians spingendo a innovative pratiche di condivisione e collaborazione. Il “Glossario della rievocazione storica”, per esempio, nasce in uno spazio condiviso, in un gruppo di lavoro composito; così la costruzione di alcuni panel, realizzata attraverso mailing list. Pratiche destinate molto probabilmente ad essere incrementate da AIPH nel prossimo futuro.

Grafico 3. Aiph 2020: distribuzione dei panel



Fonte: E. Salvatori, *Introduzione a AIPH 2020 - Book of Abstract*

In questa tensione la Public History interseca inevitabilmente le attività di Terza missione, che sempre maggiore importanza vanno assumendo nel mondo accademico, per trasferire conoscenze e innovazione valorizzando gli esiti della ricerca e della didattica. Certo, restano criticità importanti, prima fra tutte il fatto che il sistema di valutazione prevede sì una premialità di tali attività orientate all'interazione dell'Università con il tessuto sociale, ma di tale premialità beneficiano unicamente gli atenei. Da una parte si riconosce a tutti gli effetti la Terza missione come una missione istituzionale delle università, accanto a quelle tradizionali di insegnamento e ricerca, dall'altra essa scompare nei meccanismi di valutazione dei singoli docenti (ed è evidente come tale meccanismo scoraggi fortemente il personale universitario non strutturato).

La Terza missione sembra però solo fino ad un certo punto sovrapponibile con la Public History. La prima comincia quando i risultati della ricerca sono raggiunti; si tratta di comunicarli, secondo varie modalità. La Public History implica un rapporto con i pubblici assai più stretto: non è, insomma, solo buona comunicazione degli esiti di ricerche già compiute. Richiede una postura aperta e esercizio a pratiche di condivisione, nella ricerca come nella didattica della storia.

Curatrici e curatori, autrici e autori

Viola Carofalo è professore associato presso l'Università di Napoli L'Orientale, nell'area disciplinare M-FIL/03 (Filosofia Morale). Si occupa dei temi dell'etica, del riconoscimento, del processo di soggettivazione, ha lavorato sulla questione del conflitto e della costruzione dell'identità nei contesti interculturali. Ha pubblicato monografie sul filosofo e pensatore politico martinicano Frantz Fanon (Mimesis, 2013), sul Premio Nobel sudafricano J.M. Coetzee (Mimesis, 2016) e sulla filosofa francese Simone Weil (Orthotes 2021); è in corso di pubblicazione una sua monografia sulla filosofia dell'azione di Simone de Beauvoir.

Lorenzo Cicatiello è ricercatore a tempo determinato di tipo B in Scienza delle Finanze presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli L'Orientale. La sua ricerca si concentra sull'analisi delle politiche pubbliche, in particolare sulla trasparenza dei governi, delle amministrazioni e dei bilanci pubblici. Si interessa anche di partecipazione politica convenzionale e non convenzionale e di disuguaglianza di reddito. La sua strategia di ricerca si basa principalmente sull'analisi empirica di dati primari e secondari. I suoi lavori di ricerca sono stati pubblicati su «Government Information Quarterly», «Public Management Review», «Ecological Economics», «Administration & Society» e altre riviste nazionali e internazionali.

Valeria Confortini è professoressa ordinaria di diritto privato nell'Università Digitale Pegaso. Ha conseguito un dottorato in Diritto privato per l'Europa (2015) e svolto attività di ricerca post-doc nell'Università Roma Tre (2015-2020) e nell'Università di Napoli L'Orientale (2022-2024). Ha studiato e insegnato all'estero nell'Università Humboldt di Berlino (PhD Scholar 2014), l'Università di Heidelberg (ospite dal 2018, docente 2020-2021), la Freie Universität di Berlino (Gastdozentin 2020-2021) e l'Università di Oxford (Academic Visitor nel Trinity Term 2023). Coordina l'Osservatorio sul diritto privato delle Corti Europee e partecipa a progetti internazionali come "Il volere che si fa norma" dell'Istituto Italiano di Studi Germanici e il Centro di Eccellenza Jean Monnet AI-CoDED dell'Università di Napoli "L'Orientale". È autrice delle monografie *Primato del credito* (2020) e *Persona e patrimonio nella successione digitale* (2023), di articoli in riviste nazionali e internazionali. Compone la direzione di «Nuovo diritto civile», le redazioni di «Europa e diritto privato», «Banca borsa titoli di credito», «Jus civile». Partecipa al gruppo di lavoro Best Practices for Effective Enforcement dell'UNIDROIT e ad associazioni come l'European Law Institute, SECOLA, l'Unione dei Privatisti.

Flavia G. Cuturi è professoressa ordinaria di Antropologia culturale presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli L'Orientale, ed è presidente del 'Centro Studi Cibo e Alimentazione' del proprio Ateneo. Da tempo è impegnata in ricerche in America Latina principalmente con gli ikoots di San Mateo del Mar (Oaxaca, Messico), sui temi della costruzione delle responsabilità socio-politiche individuali e collettive, dell'antropologia del cibo, e sui rapporti tra conoscenze, lingua, pratiche, saperi e creatività in un'ottica di genere, anche con donne afrocolombiane. Negli ultimi anni si sta dedicando a ricerche sui conflitti socio-ambientali in territori indigeni e sui diritti della Natura; recentemente ha curato il volume *La Natura come soggetto di diritti* (Ed.It, 2020).

Alessandra De Chiara è professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese e docente di Economia e Gestione delle Imprese Internazionali e Strategie Aziendali di Sviluppo Sostenibile presso i corsi di laurea triennali e magistrali dell'Università di Napoli L'Orientale. La sua attività scientifica è volta ad approfondire i temi della sostenibilità e della responsabilità sociale d'impresa, anche con riferimento alle unità di indagine delle filiere, dei cluster e dei sistemi locali. In particolare i suoi studi approfondiscono i temi dello stakeholder engagement per le strategie di sostenibilità, della comunicazione di CSR e degli standard, dei nuovi modelli di consumo nell'economia circolare, con un focus sui settori alimentare, della gioielleria e dell'abbigliamento. È Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali e Delegato del Rettore per lo sviluppo della sostenibilità all'Università di Napoli L'Orientale.

Adele Del Guercio è professoressa associata di Diritto internazionale presso il Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università di Napoli L'Orientale, dove insegna Diritto dell'Unione europea e Diritto internazionale dell'ambiente e dove è responsabile dei laboratori "Clinica legale e antropologica sulle migrazioni" (con M. Mellino) e "La giustizia ambientale al tempo dell'Antropocene: migrazioni internazionali, razzismo, etica intergenerazionale" (con V. Carofalo). Dirige l'unità locale del PRIN "MOBS - Mobilities, solidarities and imaginaries across the borders: the mountain, the sea, the urban and the rural as spaces of transit and encounters" (capofila: Università di Genova), membro del PRA "Antropocene/Capitalocene e migrazioni internazionali: una lettura critica" e vicepresidente del Centro di elaborazione culturale "Mobilità, Migrazioni internazionali" (MOMI). È autrice della monografia *La protezione dei richiedenti asilo nel diritto internazionale ed europeo* e di numerosi articoli sui diritti umani, il diritto di asilo, la tutela dei minori, i diritti delle persone LGBTIQ. Dal 2020, è stata nominata, su indicazione dell'UNHCR, "Esperta indipendente in materia di diritto dei rifugiati e diritti umani" presso la Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Salerno – sezione di Napoli.

Eleonora Guadagno è ricercatrice a tempo determinato di tipo A in Geografia presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli L'Orientale dal 2021; nel 2014 ha conseguito il Dottorato in "Sciences du temps et de l'espace" presso il centro di ricerca Migrinter-CNRS dell'Università di Poitiers. I suoi interessi di ricerca riservano particolare attenzione ai contesti di rischio e vulnerabilità socio-ambientale, alla loro governance e alla loro percezione da parte delle comunità locali; all'organizzazione spaziale alla scala urbana e regionale in presenza di minoranze e diseguaglianze socioeconomiche; ai flussi di mobilità connessi – o meno – agli impatti del degrado, ecosistemico anche nel quadro dei "beni comuni"; più di recente, agli spazi politico amministrativi e alla cartografia storica. Partecipa a comitati scientifici ed editoriali di riviste scientifiche e di classe A, italiane ed estere; è membro di rilevanti associazioni geografiche e partecipa a gruppi di ricerca e reti nazionali e internazionali.

Alessandro Guida è ricercatore a tempo determinato presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli L'Orientale, dove insegna Storia delle Relazioni Interamericane. Tra i suoi campi di indagine figurano la storia del Cile nella seconda metà del Novecento e le dinamiche più recenti delle relazioni fra Stati Uniti e America Latina. È membro del comitato scientifico e editoriale della rivista internazionale di storia politica «Processi Storici e Politiche di Pace» e del comitato scientifico di «Oltrefrontiera. Collana di storia e politica internazionale» (Textus Edizioni). Tra i suoi principali lavori: con Raffaele Nocera e Claudio Rolle (comps.), *De la utopía al estallido: Los últimos cincuenta años en la historia de Chile* (Fondo de Cultura Económica, 2022); *Il "nuovo" Cile dei militari. Dottrina della sicurezza nazionale, guerra psicologica e propaganda, 1973-1975* (Ombre Corte, 2021); *La lezione del Cile. Da Unidad Popular al golpe del 1973 nella stampa italiana di sinistra* (Università degli studi di Napoli "L'Orientale", 2015).

Anna Liguori, Diploma of Advanced European Studies, College of Europe (Belgio) e Dottorato di Ricerca in Diritto pubblico interno e comunitario presso la Seconda Università di Napoli. Ha partecipato a numerose conferenze in Italia e all'estero e trascorso periodi in qualità di visiting researcher presso: Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne; Pedro Arrupe Human Rights Institute - University of Deusto, Bilbao; Queen Mary University of London; Universidad de Cordoba; Max-Planck-Institut di Heidelberg - e come giurista temporanea presso il Consiglio d'Europa (Strasburgo-Francia). Attualmente è professoressa associata di Diritto internazionale presso l'Università di Napoli L'Orientale e abilitata alle funzioni di professoressa di prima fascia. Ha partecipato a progetti internazionali, in particolare come membro del Comitato Direttivo del Jean Monnet Centre of Excellence on Migrants' Rights in the Mediterranean; Key Staff Member of the Jean

Monnet Network “MAPS – Migration and Asylum Policy Systems”; P.I. del Progetto di Ricerca di Ateneo “Antropocene/Capitalocene e Migrazioni Internazionali. Una lettura critica”. Tra le sue pubblicazioni: *Migration Law and the Externalization of Border Controls. European State Responsibility* (Routledge, 2019).

Nicoletta Marini d'Armenia è ricercatrice a tempo determinato in Storia moderna presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli L'Orientale dove insegna Storia Moderna e dove, tra l'altro, è membro del Consiglio direttivo del Centro Studi Matteo Ripa, del Collegio di Dottorato in Studi Internazionali, del Collegio di Disciplina, della Commissione Paritetica Docenti Studenti (CPDS-PR) e della Commissione di Orientamento del CdS in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali. Ha mantenuto costanti i suoi interessi di ricerca verso temi di studio legati all'età napoleonica, nel più ampio contesto del sistema delle relazioni internazionali e dell'eredità di quella stagione nell'Europa romantica della Restaurazione, ma ha anche sviluppato interessi di ricerca in area mediterranea e atlantica. È membro del Comitato scientifico e capo redattore della «Rivista Europea di Studi Napoleonici e dell'età delle Restaurazioni», e responsabile del progetto iMEA (incontri Mediterraneo, Europa, Americhe) afferente al dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli L'Orientale. Tra le sue principali pubblicazioni, *The Napoleonic Wars and Realms of Memory in Europe* (Cambridge University Press, 2022), *Una morale in azione. Luigi Blanch nell'Europa della Restaurazione* (Guida, 2018), *Andata e ritorno: le circolazioni di uno spazio al finire di un impero in Mediterraneo e Atlantico. Un patrimonio connesso tra età moderna e contemporanea*, a cura di N. Marini d'Armenia (Guida, 2016), *El sueño americano: los orígenes de un Imperio naciente*, in *Entre Mediterráneo y Atlántico. Circulaciones, conexiones y miradas, 1756-1867*, a cura di A. De Francesco, L. Mascilli Migliorini, R. Nocera (FCE de Chile, 2014).

Marzia Mauriello è ricercatrice in discipline antropologiche presso l'Università di Napoli L'Orientale, dove insegna Antropologia Culturale. Svolge ricerche in Italia e in Africa e si occupa prevalentemente di genere, corpo, salute e benessere, di culture e pratiche alimentari. Ricopre il ruolo di Segretaria Scientifica del Centro Studi Cibo e Alimentazione presso l'Università di Napoli L'Orientale e ha tenuto incarichi didattici presso atenei nazionali e internazionali. È autrice di saggi e articoli pubblicati in Italia e all'estero, del volume *An Anthropology of Gender Variance and Trans Experience in Naples: Beauty in Transit* (Palgrave Macmillan, 2021), nonché autrice e co-curatrice di *Italian Trans Geographies* (SUNY Press, 2023). Tra i suoi lavori più recenti, il saggio *The Taste of Home. Migrants' Food in The Making between Continuity and Change* in corso di stampa presso Transnational Press London.

Bruno Mercurio è ricercatore di diritto amministrativo presso l'Università di Napoli L'Orientale dove insegna "Diritto digitale per le pubbliche amministrazioni". È docente in master e corsi di perfezionamento presso vari Atenei e membro di comitati scientifici ed editoriali di riviste scientifiche di classe A. È autore di numerose pubblicazioni in diritto amministrativo, in particolare in materia di partecipazione, urbanistica, ambiente e servizi pubblici.

Mariassunta Picardi insegna Storia della Filosofia presso l'Università di Napoli L'Orientale. I suoi interessi si concentrano sulla filosofia naturale, sulla magia e sulla scienza in prima età moderna, sulla letteratura libertina, sull'enciclopedismo secentesco e sul pensiero filosofico-politico del secolo dei Lumi. È membro del Centro Interateneo per l'edizione di testi medioevali e rinascimentali, del Centro Interuniversitario di Estetica contemporanea, della Società Italiana di Storia della Filosofia, della Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII e della Società Italiana di Storia della medicina. Fa parte della redazione di Studi filosofici. Collabora con varie riviste, tra cui il «Giornale Critico della Filosofia Italiana», gli «Archives Internationales d'Histoire des Sciences», «Bruniana & Campanelliana», «Iride». Tra i suoi lavori: *Le libertà del sapere. Filosofia e 'scienza universale'* in Charles Sorel, prefazione di C. Vasoli, Liguori, Napoli 2007; *Il Geroglifico della natura. Filosofia, scienza e magia in John Dee*, Micrologus Library 95, SISMEL, Firenze 2019.

Valeria Saggiomo è ricercatore in Sociologia Economica presso l'Università di Napoli L'Orientale dove insegna dal 2013 Cooperazione Internazionale allo Sviluppo. Si occupa di Cooperazione allo Sviluppo da vent'anni, prima come operatore sul campo in Kenya, Somalia e Sud Sudan, poi come ricercatore e valutatore di progetti e programmi di sviluppo. La sua ricerca è centrata sugli attori dello sviluppo, in particolare sulle organizzazioni della società civile e sulle diaspore come attori di sviluppo e sulla valutazione dei progetti di sviluppo. Ha collaborato con centri di ricerca internazionali (PRIO di Oslo, CeSPI di Roma) Organizzazioni della società civile (DRC, CISP) e con le Nazioni Unite (IOM, UNICEF, UNDP). È advisor sulla valutazione per la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione e presiede il Gruppo Tematico Valutare nella Cooperazione presso l'Associazione Italiana di Valutazione. Nel 2023 è stata Visiting Research Fellow presso il Center for International Development dell'Università di Harvard.

Delio Salottolo è ricercatore a tempo determinato tipo B in Filosofia Morale. Nella sua ricerca degli ultimi anni si occupa in particolar modo delle questioni connesse all'etica ambientale e alla crisi ecologica, a partire dalla connessione tra i processi materiali e i processi simbolici, e con particolare attenzione alle condizioni di possibilità dell'esperienza storica e temporale della Modernità

come una delle radici genealogiche della crisi contemporanea (ecologica, economica, sociale, politica). Ha pubblicato monografie sul pensiero di Michel Foucault, Claude Lévi-Strauss e Émile Durkheim, articoli in riviste nazionali e internazionali, traduzioni di libri (Claude Bernard, Gabriel Tarde), e numerosi altri contributi di vario genere.

Aurora Savelli è professoressa associata di Storia moderna e di Storia del Mediterraneo moderno e contemporaneo all'Università di Napoli L'Orientale. Fa parte del Consiglio direttivo della rivista "Ricerche Storiche" e del Direttivo dell'Associazione Italiana di Public History, del Direttivo dell'Associazione Archivio per la memoria e la scrittura delle donne. È rappresentante di Ateneo nel CISP, Centro interuniversitario per la ricerca e lo sviluppo della Public History. Nel suo percorso ha dedicato particolare attenzione all'associazionismo urbano in età moderna e contemporanea e ai patrimoni immateriali. Fa parte del Comitato scientifico ministeriale per il Progetto "Mappatura delle rievocazioni storiche sul territorio nazionale", promosso dall'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale. Ha co-curato il recente volume *Vite, carte, memorie. Archivi di donne in Toscana I* (Effigi, 2024), esito di un progetto di sua ideazione promosso dall'Associazione per la memoria e la scrittura delle donne insieme alla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana.

Elena Tavani è professoressa ordinaria di Estetica (settore disciplinare M-FIL/04) dal 2019 nel Dipartimento di Scienze Umane e Sociali presso l'Università di Napoli L'Orientale. Dal 2023 è direttrice del Centro di Ricerca inter-ateneo «Estetica Contemporanea» ESC (Università di Napoli L'Orientale, Università "Federico II", Università di Salerno) e responsabile scientifico dell'unità di ricerca legata al progetto Erasmus K2 finanziato dall'Agenzia Europea "Geobalkans"; inoltre è membro eletto dell'executive committee della European Society for Aesthetics, ESA e del Comitato Direttivo della rivista «Studi Filosofici». La sua ricerca si rivolge principalmente alla filosofia estetica, alla teoria critica, alla filosofia continentale, al nesso di estetica e politica, alle teorie dell'immagine, all'estetica dell'installazione.



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo

Università di Napoli L'Orientale
stampato nel mese di novembre 2024



DSUS

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE UMANE E SOCIALI

La presente raccolta di interventi che nell'arco di tre giornate hanno animato il Seminario DSUS 2023 – promosso dalla Commissione Ricerca del dipartimento e organizzato dalle ricercatrici e ricercatori che vi afferiscono – esprime la necessità di trattare di “stati di crisi” senza limitarsi a registrarne l’idea della ciclicità, il suo manifestarsi ed essersi manifestata, storicamente, anche come una sorta di assestamento interno del sistema, in ambito economico, giuridico, culturale, storico-politico.

L’idea di fondo è quella di provare a ricavare domande radicali da ciascuno degli eventi che costellano ciò che siamo portati a definire gli attuali “stati di crisi”. Domande cioè che puntino a individuare quale ruolo e quali forme può assumere l’analisi critica oltre che specializzata dei dispositivi che costituiscono la premessa e l’occasione di innesco di uno “stato di crisi” oggi.

In altre parole, ciò che si impone, date le mutate condizioni spaziali e temporali della nostra tarda modernità neoliberale e tecnicizzata, è un’attenzione particolare ai singoli avvenimenti e al loro contesto di significato che, se pure non generalizzabile, deve poter essere oggetto di una valutazione critica che possa anche suggerire strategie condivise di risposta. Sul piano storico, psico-sociale, antropologico, filosofico, giuridico-economico, ma anche simbolico, in vista di mutamenti e nuove prospettive locali e globali per le istituzioni e per il vivere comune.

ISBN 978-88-6719-306-6